

[www.adista.it](http://www.adista.it)

## Primo piano

### LEGGE DI BILANCIO. TUTTO BIZZARRO

Pierstefano Durantini\*

Allo scadere dell'anno è arrivata l'approvazione della legge di Bilancio 2024, la seconda manovra economica del Governo guidato da Giorgia Meloni. Una manovra che, varata a metà ottobre, non avrebbe dovuto subire alcun emendamento da parte della maggioranza (del resto ormai da anni il Parlamento ha un ruolo marginale, si limita a confermare e ratificare l'operato dell'esecutivo; alla faccia della separazione dei poteri, pilastro della nostra Costituzione) e che invece si è trascinata stancamente per oltre due mesi ottenendo l'approvazione della Camera dei Deputati a due giorni dal temuto esercizio provvisorio, con 200 voti favorevoli, 112 contrari e 3 astenuti.

La legge di bilancio 2024 vale 28 miliardi, compresi i 4 miliardi della nuova irpef e, oltre la metà, cioè 16 miliardi, sono in extradeficit...

(continua a pag. 2)



4

Marcia della Pace

**I CONFINI UNISCONO.  
GORIZIA DOCET**

**Giusi D'Urso**



6

Intelligenza artificiale

**PACE  
O GUERRA?**

**Barbara Gallo**



10

Chiesa e patriarcato

**LE APOSTOLE  
CON GESÙ**

**Ermanno Arrigoni**

**Cristina Mattiello L'IMMIGRAZIONE RIFIUTATA pag. 3 • Nuccio Iovene L'ESPERIENZA DI LAMEZIA. IL SUCCESSO DELLE "TRAME" CONTRO LA MAFIA pag. 8 • Michela e Corrado Contini GENITORI DI PERSONE LGBTQ. LIETI NELLA SPERANZA! pag. 12 • Marco Campedelli PAROLE A MARGINE. OBIETTARE pag. 16**

...che per un Paese con un debito pubblico che ammonta a oltre 2.800 miliardi di euro è poco più di una goccia nel mare, ma se pensiamo al livello crescente dei tassi d'interesse c'è poco da star tranquilli.

Il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti ha mostrato soddisfazione sul sito del MEF per questa manovra economica che è, a suo dire, sulla linea di un percorso di prudenza, responsabilità e fiducia ove i principali interventi previsti nell'ambito della manovra sono diretti in gran parte al sostegno dei redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti, interventi in favore delle famiglie numerose e alla natalità, al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, al rifinanziamento della spesa sanitaria e al potenziamento degli investimenti pubblici e privati.

Operando una lettura e un'analisi critica un po' più approfondita si vedono poche novità di peso, dalle pensioni di medici e statali alla rimodulazione dei fondi per il Ponte sullo Stretto, arrivate nel passaggio parlamentare, in un iter non semplice che ha portato comunque all'approvazione finale a ridosso di Capodanno. Le solite regalie e manette *urbi et orbi*, anche se più contenute rispetto al passato, hanno comunque trovato posto. Non mancano una serie di nuove tasse, dall'ormai classico e rodato aumento delle sigarette fino alla tassa di soggiorno per il Giubileo. Per non parlare dei soliti pedaggi autostradali che colpiscono le tasche dei cittadini a pioggia (per esempio chi scrive ha pagato sulla Roma Civitavecchia 2,40 euro il 30

dicembre e 2,50 euro il 2 gennaio).

Per quanto riguarda gli stipendi dei lavoratori dipendenti, nel 2024 resterà in vigore il taglio del cuneo fiscale. Si tratta di una riduzione dei contributi da versare in busta paga, pari a 6% fino a 35mila euro di reddito e a 7% fino a 25mila euro di reddito. Nella pratica, questo significherà che da gennaio 2024 non ci sarà nessuna differenza visibile nello stipendio del singolo lavoratore, perché è stato confermato un taglio che era già in vigore. Se invece il governo Meloni non avesse rinnovato tale taglio del cuneo – che costerà circa 10 miliardi di euro per tutto il 2024 – le buste paga avrebbero visto un calo in media di quasi 100 euro. Bisogna ricordare che questo taglio non vale per le tredicesime e vale solo per 2024, quindi possiamo annotare che serviranno almeno altri 10 miliardi per il 2025.

Per rafforzare l'effetto di questa misura ecco la nuova Irpef, le aliquote passano da quattro a

tre: fino a 28mila euro si paga il 23%, da 28mila a 50mila euro si paga il 35%, e sopra i 50mila euro di reddito si paga il 43% di Irpef. Prima si pagava il 23% solo fino a 15mila euro, e poi scattava il gradino successivo al 25% fino ai 28mila euro di reddito. Quindi non cambia nulla per chi ha un reddito fino a 15mila euro. Da quella fascia in su comincia uno sconto, che è tanto maggiore quanto più alto è il reddito. Il massimo si raggiunge a 28mila euro. Si tratta di 260 euro all'anno risparmiati sull'Irpef. Questa somma resta uguale anche per chi ha un reddito superiore, fino a 50mila euro, perché sopra questa soglia il governo ha deciso che scatterà un taglio di 260 euro alle detrazioni fiscali apposta per annullare e sterilizzare il risparmio ottenuto dalla riforma fiscale. In sostanza il guadagno è per la classe borghese, quella media che viaggia sui 30.000 euro di reddito e nullo per i poveri veri, quelli che arrivano a malapena ai 15.000 euro.

Con la legge di bilancio tra le



*\*padre, nonno, marito, giornalista, cristiano e cattolico adulto, aderente sin dalla fondazione al movimento Noi Siamo Chiesa*

# l'immigrazione rifiutata

osservatorio a cura di **Cristina Mattiello**

tasse che cambiano l'IVA raddoppia e sale al 10% su pannolini, prodotti per l'infanzia e assorbenti (non esattamente aiuti alla natalità e alle famiglie numerose). La cedolare secca per gli immobili in affitto breve aumenta dal 21% al 26%, ma solo per chi affitta più di una casa e solo dal secondo immobile in poi, infatti per la prima resta il 21%. Altro che aiuto ai poveri e lotta al disagio abitativo con soli 100 milioni di euro stanziati per l'edilizia residenziale pubblica!

Per quanto concerne le pensioni resta in vigore quota 103, 61 di età e 41 di contributi, ma con penalizzazioni sia sul calcolo dell'assegno, che sarà con metodo contributivo, che sull'importo stesso con un tetto massimo mensile di 2.250 euro. Sono confermati, ma peggiorati rispetto allo scorso anno sia l'APE Sociale, cioè l'anticipo pensionistico, che l'opzione donna. Curioso ripensare ai tempi in cui Salvini, attuale ministro delle Infrastrutture, faceva le sue fortune elettorali con la battaglia contro la riforma pensionistica Fornero e la relativa quota 100: ora non dice nulla? Va tutto bene?

Quel che appare evidente è che questa manovra del Governo Meloni pare sulla stessa linea di chi l'ha preceduta. Draghi avrebbe fatto più o meno le stesse cose, insomma un'impostazione all'insegna dell'austerità. Ma ora alla guida del governo c'è chi all'epoca contestava aspramente i tecnici al governo e i tecnocrati di Bruxelles. Tutto molto bizzarro, per non parlare del criticato e discusso Patto di Stabilità dei conti pubblici appena firmato e in vigore dal prossimo anno, ma questa, come la finta battaglia del Meccanismo Europeo di Stabilità, è un'altra storia. ●

## LAMPEDUSA

«In questi pochi giorni di permanenza in comunità a Lampedusa siamo andate al molo alcune volte. Non è facile davvero vedere sbarcare uomini, donne, bambini bagnati e tremanti, alcuni feriti. E bambini, donne, uomini che perdono la vita e non arrivano alla meta. È vero che con polizia, carabinieri, Croce rossa, Mediterranean Hope, sostenuta dalla Chiesa evangelica, e altri volontari provenienti da ogni parte d'Italia si crea un bel clima, si scherza anche, e quando arrivano i migranti la tensione, l'emozione, la compassione e il dubbio prendono il sopravvento. Bisogna agire con tenerezza e rapidità, sono tanti, a ognuno un sorriso, una parola, una domanda... da dove vieni, da quanto tempo in viaggio, sei ferito, quanti siete... domande di prassi dette con affetto. So bene tutte le contraddizioni... e so bene che non tutti troveranno quello che sperano di trovare.

Alcuni non si sapranno integrare, ma questo domani, oggi dopo aver rischiato la vita in tanti modi hanno la speranza di una vita migliore e noi vogliamo rafforzarli. Non è pietismo, è credere nell'umano e noi vogliamo crederci.

La denuncia è contro un'economia mondiale che crea benessere da un lato e povertà dall'altro, sfruttando risorse e distruggendo l'ambiente, e all'avidità, compagna della violenza di regimi corrotti o di bande criminali colpevoli di crimini che faticiamo ad immaginare. E anche questo, purtroppo, è frutto dell'uomo.

Noi siamo qui e restiamo e con il nostro piccolissimo contributo cerchiamo di fare la differenza e ci auguriamo

che ognuno nella sua realtà la faccia con noi» (Suor Antonietta Papa e la comunità di Lampedusa).

## SOLIDARIETÀ PERSEQUITATA

Continua, nell'indifferenza generale, la persecuzione della solidarietà in mare. Nella notte di Natale la ONG tedesca Sea Watch 5 ha salvato 118 persone, tra cui 26 minori non accompagnati, anche un bambino di tre anni, e poi altre 150 persone su richiesta della Guardia costiera, rischiando sanzioni per la nuova normativa che vieta due salvataggi. A quel punto, con condizioni molto pesanti per il freddo e lo stato del mare, le è stato assegnato come porto di sbarco Massa Carrara, a 1150 km di distanza!

## ARTE ROMANI

Si è svolto a Milano il Festival di Arte Romani della città di Milano "Del Sarenge", con il sostegno del Comune di Milano, della Triennale e dell'Accademia di Brera: musica, teatro, marionette. Come ha spiegato Djana Pavlovic (Movimento Kethane) l'arte può risvegliare in modi non razionali la coscienza e la spinta a fare politica (video su pagina Facebook Movimento Kethane).

## SERVIZIO CIVILE

"Un anno con i rifugiati", Servizio civile al Centro Astalli: 11 posti disponibili.

Per presentare la domanda: bando di Servizio Civile Universale sulla piattaforma Domanda On Line (DOL) e scegliere il progetto "Dare to share 2024" (Codice del progetto PTCSU0005023013145NMX) del CSV Lazio nell'ambito del programma di intervento "Tutela e promozione dei diritti dei migranti nel Lazio - Rete GEC 2024". Scade il 15/02. ●

## Marcia della Pace

### I confini uniscono. Gorizia docet

GIUSI D'URSO\*

«L'inutile strage» è stata definita da Benedetto XV la Prima Guerra Mondiale nel 1915, la prima guerra su scala globale e con una sistematicità e una violenza precedentemente sconosciute. Anche se non saprei dire quanto i responsabili ne fossero consapevoli. Parto da queste considerazioni per scrivere della Marcia della Pace del 31 Dicembre 2023, Marcia che dal 1968 Pax Christi Italia svolge in località dell'Italia ogni volta diverse organizzandola insieme alla CEI, all'Azione Cattolica e al Movimento dei Focolari. Quest'anno il luogo di svolgimento è stato Gorizia-Nova Gorica con un voluto sconfinamento in terra di Slovenia, anticipazione del fatto che le due città saranno "Capitale della Cultura Europea" nel 2025.

"O Gorizia tu sei maledetta" è una canzone che canta l'inutile e ipocrita strage di esseri umani che si è consumata lungo le rive dell'Isonzo durante la Prima Guerra Mondiale. È questa la sensazione che si prova arrivando ed entrando nel "Sacriario" di Oslavia, posto su una collinetta a circa 2,5 Km da Gorizia, dove si trovano i resti di 57.200 soldati caduti in guerra. Buona parte di tali caduti, circa 37.000, sono senza nome mentre gli altri 20.000 hanno nomi e cognomi originali di tutte le parti dell'Italia, da Nord a Sud, e si trovano insieme a più di 100 caduti

austro-ungarici di diverse provenienze (poco più di 500 sono i caduti non italiani senza nome), essendo come risaputo l'Impero Austro-Ungarico, erede del Sacro Romano Impero terminato nel 1815, un crogiuolo di varie nazionalità. La bellezza di tale luogo risiede nell'aver saputo riunire insieme, da morti, esseri umani che in vita hanno dovuto combattersi e uccidersi senza odiarsi, quindi senza comprendere il motivo per cui si stessero uccidendo, come è stato giustamente ricordato in un intervento a inizio Marcia. Forse tale motivo è un insano e malato concetto di "patria", che purtroppo risuona ancora a inizio 2024. Infatti subito dopo la breve visita al Sacriario, guidati come gruppo della Marcia da un maresciallo dell'Esercito Italiano, ho avuto modo di parlare con Lorenzo, un uomo originario del luogo. Lorenzo mi ha spiegato come il suo cognome di origine slovena tradotto in italiano significhi montanaro, evidentemente i suoi avi provenivano dalle montagne circostanti e si erano trasferiti in pianura per lavorare come mezzadri in cerca di migliori condizioni di vita. Soprattutto Lorenzo mi ha spiegato come quel territorio di confine da secoli sia un crogiuolo di nazionalità e provenienze culturali diverse, come ben era stato compreso e attuato ai tempi del "Principato patriarcale di Aquileia" (1077-1420). Purtroppo il ventennio fascista sotto questo profilo è stato devastante. La forzata "italianizzazione" di per-

sone che non lo erano non solo è stato un tentativo di annullare l'identità di tale persone, ma chiaramente ha provocato odi e rancori che si sono manifestati con violenza appena finita la Seconda Guerra Mondiale con quanto accaduto vicino a Gorizia, in Istria. Il riferimento è alle "foibe" e alle migliaia di italiani costretti a lasciare le loro case istriane per emigrare altrove. Io stesso ho avuto modo di conoscere chi è stato costretto a questo forzato abbandono: la professoressa Maria Luisa Dalla Chiara, a lungo docente di "Logica" all'Università degli Studi di Firenze.

Il confine Gorizia-Nova Gorica dopo la Seconda Guerra Mondiale è divenuto parte della "cortina di ferro" che separava i blocchi dell'Ovest e dell'Est, anche se in realtà la Jugoslavia di Tito non apparteneva al blocco sovietico, essendosene presto staccata per agire in modo autonomo e più tardi andando a formare il gruppo dei Paesi cosiddetti "non allineati". Ma quel confine le fatiche e le ferite delle guerre e della dittatura fascista ha continuato a sentirle, e solo a partire dagli anni '50 del XX secolo le comunità italiana e slovena hanno cercato di iniziare a risanarle. Personalmente ho vissuto a Gorizia per sei anni, tra il 1977 e il 1983, e il confine fra Gorizia e Nova Gorica era divenuto già una sorta di zona franca. Segno della possibilità di superare barriere solo ideologiche, oltre le politiche degli Stati di appartenenza.

Nel 2023 svolgere la Marcia della Pace fra Gorizia e Nova Gorica non solo vuole anticipare gli eventi previsti per il 2025 quando le due città saranno insieme "Capitale della Cultura Europea", ma è utile a far comprendere come i confini siano quei territori in cui gli esseri umani incontrano l'altro non

\* laureata in Filosofia, collabora con diverse testate. Si occupa di temi ambientali, di Studi di Genere e di Storia della Scienza

come nemico da combattere ma come persona con cui condividere la propria umanità, come la storia antecedente le due Guerre Mondiali di quei territori insegna. Specie in un periodo come l'attuale in cui il confine italo-sloveno non segna più la linea di divisione fra due Stati che appartengono all'Unione Europea, ma la meta di migliaia di esseri umani provenienti da territori fuori dall'Europa devastati da dittature, violenze, conflitti e povertà, anzi miseria, in cerca di una condizione di vita che abbia dignità umana. Infatti tali zone costituiscono il punto terminale della "rotta balcanica" delle migrazioni contemporanee. La rotta del famigerato "game".

La Marcia si è svolta quasi per intero sotto la pioggia e ha toccato alcuni luoghi importanti. Prima tappa l'Isonzo, a seguire il Collegio San Luigi gestito dai salesiani che ospita un centro per minori non accompagnati provenienti dalla rotta balcanica, esseri umani a cui l'Istituto dona un futuro fornendo loro accoglienza e una formazione scolastica e professionale.

Tappe successive la chiesa di Sant'Ignazio, con una breve meditazione, e la sinagoga di Gorizia dove vi è stato un momento di silenzio in ricordo delle vittime di tutti i conflitti odierni.

La Marcia, dopo aver superato il confine in Piazza della Transalpina, si è conclusa nella nuova cattedrale di Nova Gorica con l'omelia del vescovo di Gorizia mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, presidente della Caritas italiana. Prima di giungere in cattedrale la Marcia è passata simbolicamente davanti a un "Casinò" di Nova Gorica. Ad accoglierci in chiesa una bella scultura lignea di un Cristo non posto su una croce bensì su un grande palo con le braccia volte verso il Cielo. ●

## Sulla riammissione dei preti sposati

In un articolo comparso su *Religion Digital* – [www.religiondigital.com](http://www.religiondigital.com) – il 4 dicembre 2023 un prete dimesso dallo stato clericale pone l'ipotesi (non so quanto probabile) di una riammissione dei preti attualmente nella sua situazione, per rimediare alla carenza di presbiteri nella Chiesa cattolica. Essendo anch'io stato dimesso, su mia richiesta, dallo stato clericale, e oggi marito, padre e nonno, mi chiedo, per fare un'ipotesi del tutto astratta, se accetterei di essere riammesso nel clero, allo scopo suddetto. Non accetterei o accetterei secondo due situazioni ben diverse.

Non accetterei di rientrare

nella categoria clericale dei preti considerati esclusivi titolari di funzioni sacre, come la presidenza dell'eucarestia. Accetterei se questo servizio di unità e guida nella celebrazione eucaristica fosse riconosciuto (come credo sia nell'intenzione originaria di Gesù, e nella lunga prassi della Chiesa delle origini) possibile a ogni cristiano laico, uomo o donna, abbastanza preparato e scelto dalla sua comunità, in accordo col vescovo. In questo caso accetterei occasionalmente questo ruolo, non in quanto ordinato, tanti anni fa, secondo una concezione sacerdotale del prete, non veramente evangelica, ma semplicemente in quanto laico, alla pari di altri uomini o donne. *(lettera firmata)* ●



## Intelligenza artificiale

### Pace o guerra?

BARBARA GALLO\*

L'intelligenza artificiale, con le sue molteplici applicazioni ha dato vita, negli ultimi anni, a un vero e proprio cambio di paradigma da molti definito epocale. Quando però le nuove frontiere dell'automazione incontrano il mondo legato all'arte della guerra si trasformano in un rischio da non sottovalutare. L'introduzione nel campo di battaglia di armi tecnologicamente sempre più avanzate possono infatti mettere seriamente a repentaglio la pace e la sicurezza mondiale e le armi letali autonome rappresentano l'esempio più estremo e controverso dell'applicazione pratica delle ricerche nel campo della robotica.

Sulla scia di questa tematica di grande attualità il 6 dicembre si è svolto, presso il Nuovo Teatro Ateneo dell'Università la Sapienza, Città universitaria di Roma, la tavola rotonda "Intelligenza Artificiale: pace o guerra?". L'evento ha preso spunto dalla recente pubblicazione del volume *Dai droni alle armi autonome. Lasciare l'apocalisse alle macchine?* ed è stato organizzato dall'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo in collaborazione con i Dipartimenti di Fisica e Scienze Sociali ed Economiche della Sapienza di Roma. Al dibattito erano presenti il Premio Nobel Giorgio Parisi, che ha curato la

prefazione del libro, Fabrizio Battistelli, presidente di Archivio Disarmo, Francesco Vignarca, coordinatore delle Campagne di Rete Italiana Pace e Disarmo e Francesca Farruggia, segretaria generale di Archivio Disarmo nonché curatrice del volume.

Poiché l'argomento in questione è tutt'altro che semplice è innanzitutto doveroso fare chiarezza su cosa siano esattamente i sistemi di armi autonome letali, meglio conosciuti con l'acronimo inglese LAWS (Lethal Autonomous Weapons System): si tratta di quelle armi in grado di selezionare e attaccare un obiettivo senza che ci sia un intervento da parte di un essere umano e in virtù del loro grado di autonomia, possono essere divise in tre grandi categorie: le macchine che selezionano il bersaglio e usano la forza esclusivamente attraverso un controllo umano; quelle che mettono in pratica tali operazioni attraverso la supervisione di un operatore umano e quelle capaci di selezionare un bersaglio e usare la forza senza nessun intervento da parte dell'uomo (Human Rights Watch, 2019).

Va detto che a oggi le armi completamente autonome ancora non esistono, tuttavia negli anni recenti è nata una vera e propria militarizzazione dell'intelligenza artificiale, ovvero una corsa, da parte delle grandi potenze, a investire milioni di dollari nello sviluppo di sistemi di arma sempre più sofisticati da un punto di vista tecnologico. Stati Uniti, Cina,

Israele, Corea del Sud, Russia e Regno Unito sono i Paesi che più stanno investendo in questo settore e i risultati sono già purtroppo visibili sui campi di battaglia contemporanei dove vengono da alcuni anni utilizzati armi con un alto grado di autonomia rispetto ad alcune loro funzioni operative, logistiche e di natura bellica: un esempio su tutti sono le *loitering munitions* (munizioni vaganti) in grado di selezionare e attaccare obiettivi senza che vi sia alcun intervento da parte dell'uomo.

Questo nuovo riarmo si pone come un tema che porta alla luce una serie di criticità, sul piano giuridico, etico e politico. Guglielmo Tamburrini, in particolare, nel suo intervento, si è soffermato sulle problematiche etiche relative alla realizzazione, al dispiegamento e all'utilizzazione delle armi autonome durante un conflitto armato che andrebbero infrangere e minacciare le norme del Diritto Internazionale Umanitario.

In particolare l'utilizzo di questi sistemi metterebbe in crisi il principio di distinzione e il principio di proporzionalità che richiedono la necessità di discriminare, durante lo svolgimento di un'azione bellica, tra combattenti attivi e i nemici fuori combattimento, così come tra i combattenti e la popolazione civile inerme.

Altro punto cruciale riguarderebbe una eventuale attribuzione di responsabilità: se a uccidere un essere umano fosse un robot, chi sarebbe ritenuto responsabile di quella morte? Certamente non l'arma, la quale non può essere considerata come un'agente con una coscienza morale.

Bisognerebbe allora trovare, cosa assai difficile, l'eventuale responsabile tra tutti coloro che hanno giocato un ruolo nelle decisioni che hanno portato all'at-

\* ricercatrice ad Archivio Disarmo, giornalista, laureata in Sociologia, si occupa dal 2005 di tematiche legate alla geopolitica dei conflitti in particolare nell'area del subcontinente asiatico

tivazione dell'arma in questione; gli ingegneri informatici, i responsabili della ditta produttrice, il personale politico, il comandante in capo all'operazione militare etc. (Tamburrini, 2023).

Infine la scelta di affidare a una macchina la decisione di uccidere un essere umano costituirebbe una chiara violazione della dignità umana: quante volte è accaduto in guerra che un soldato abbia fatto appello al senso di umana pietà del proprio avversario, vedendosi quindi risparmiata la vita? Nel caso di uno scontro tra un'arma autonoma e un essere umano alla vittima sarebbe negata la possibilità di fare appello all'umanità condivisa di qualcuno che si trovi dall'altra parte.

Tuttavia, come ci ha ricordato Vignarca, la lista delle problematiche su un possibile utilizzo di tali armi sul campo di battaglia, non si esaurisce con l'aspetto etico e giuridico, ma riguarda anche quello più squisitamente politico; un esempio storico è rappresentato, a partire dal 1945, dall'applicazione bellica dell'energia nucleare. Nel momento in cui è comparsa sulla scena la bomba nucleare, questa non ha cambiato solo il modo di fare la guerra, ma ha profondamente mutato il profilo del mondo da un punto di vista delle relazioni internazionali. Lo stesso sta accadendo con le nuove armi tecnologiche le quali, in pochi anni hanno modificato in modo significativo sia il campo di battaglia sia le scelte dei decisori politici in caso di conflitto armato: basti pensare all'utilizzo sempre più pervasivo dei velivoli a pilotaggio remoto, comunemente detti droni i quali, grazie a capacità senza precedenti in termini di autonomia, raggio d'azione e persistenza, sono in grado di agire come e meglio dell'uomo e, soprattutto, in sua sostituzione.

I fautori dei droni ne elogiano i numerosi vantaggi, come la riduzione dei rischi e dei costi e l'alto livello di efficienza, ma in realtà, il loro massiccio utilizzo nei nuovi conflitti ha pericolosamente abbassato non solo la soglia di accesso alla guerra, ma ha alterato e stravolto le regole di combattimento con risultati tutt'altro che positivi.

Per tutta questa serie di ragioni nel 2013 nasce la Campagna Stop Killer Robots, una coalizione globale di oltre centoquaranta organizzazioni non governative, a cui aderisce anche Rete Italiana Pace e Disarmo, che chiede ai governi di tutto il mondo e alle Nazioni Unite di ratificare un Trattato Internazionale che vieti l'utilizzo di tali armi e che soprattutto venga tassativamente mantenuto un significativo controllo umano nel ciclo decisionale (individuazione del bersaglio e attacco).

Dopo dieci anni di sostanziale blocco in sede Nazioni Unite da parte delle grandi potenze che si sono sempre opposte alla creazione di uno strumento giuridico vincolante, il 1° novembre 2023 la Prima Commissione (quella dedicata al Disarmo) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la prima Risoluzione in assoluto mai discussa sulle armi autonome, che apre finalmente la strada alla negoziazione di una norma internazionale sottolineando quanto sia divenuto urgente, per la comunità internazionale, affrontare le sfide sollevate dai sistemi di armi autonome.

In conclusione Giorgio Parisi ci ha rammentato come l'intelligenza artificiale abbia apportato molti benefici positivi nella società contemporanea, ma, allo stesso tempo, sia foriera di nuovi rischi se applicata al mondo della difesa poiché le armi autonome rappresentano un vero e proprio salto di qualità in grado di modi-

ficare sensibilmente i connotati dei conflitti con conseguenze imprevedibili per il futuro della pace e della sicurezza mondiale. Il dibattito internazionale nato intorno alla militarizzazione dell'intelligenza artificiale è tanto più urgente considerando il pericoloso deterioramento della pace in atto da oltre 20 anni.

Diventa quindi necessario e tassativo continuare a svolgere un lavoro congiunto tra società civile, governi, esperti e giuristi, affinché si possa trovare un terreno comune di dialogo per arrivare al più presto a una regolamentazione internazionale che ne limiti i rischi.

Gli scienziati, in particolare, devono assumersi delle responsabilità come hanno fatto i fisici rispetto all'uso dell'energia nucleare in campo militare e i chimici e biologi i quali hanno dato un contributo fondamentale alla stesura di trattati per la proibizione di armi biochimiche. In questo momento storico gli informatici hanno una grande responsabilità nei confronti del comune cittadino, considerando non solo quanto sia ormai pervasivo l'uso della tecnologia nelle nostre vite, ma anche alla luce di diverse indagini demoscopiche sul tema che indicano come a livello mondiale la grande maggioranza dell'opinione pubblica sia contraria all'utilizzo di armi autonome in guerra.

Se è vero che la scienza non si deve né si può fermare, tuttavia dobbiamo fare tesoro delle parole di Giorgio Parisi sui rischi e le scelte legate a una scienza che può portare sia benefici, sia catastrofi: «Sappiamo tutti che la scienza è un'arma a doppio taglio. La scienza aumenta il potere dell'uomo, che può scegliere la direzione in cui usare questo potere. Ogni volta che si compiono grandi progressi è necessaria una profonda riflessione su cosa sia lecito fare e su cosa non si debba fare». ●

## L'esperienza di Lamezia

### Il successo delle "trame" contro la mafia

NUCCIO IOVENE\*

**I**l nuovo anno è iniziato bene per la Fondazione Trame ETS, sede a Lamezia Terme e da dodici anni promotrice nella città calabrese del principale Festival italiano di libri sulle mafie: anche l'ultima scommessa è stata vinta. La raccolta fondi lanciata lo scorso novembre a sostegno del progetto #Trameascuola sulla piattaforma di crowdfunding online Produzioni dal Basso ha raggiunto il suo obiettivo il cinque gennaio, ottenendo così il cofinanziamento da parte di Ferrovie dello Stato. Trame a scuola è un percorso di educazione alla lettura nelle scuole primarie e secondarie del lametino: ogni anno si scelgono dei titoli sui temi cari alla fondazione che gli studenti, accompagnati dal personale docente e dagli operatori della fondazione, leggono e discutono nelle loro classi, per poi confrontarsi al termine del loro lavoro con gli autori dei testi, sottoponendo loro le domande e le valutazioni che sono emerse nei loro percorsi di lettura. Quest'anno il progetto prevede l'intervento dell'autrice Diana Ligorio con il libro *Occhi di lupo, cuore di cane. La vita invisibile di un agente della DIA* (Bompiani), della magistrata Marzia Sabella con *Lo Sputo* (Sellerio Editore Palermo), della direttrice della casa editrice Coccole Books Daniela Valente con *Testimoni di coraggio* (Coccole Books

2023), del giornalista e scrittore Alex Corlazzoli con il libro 1992 *Sulle strade di Falcone e Borsellino* (Melampo editore). Ma facciamo un passo indietro. Nel 2011 su iniziativa dell'amministrazione comunale dell'epoca, in collaborazione con l'ALA-Associazione Lametina Antiracket, si diede vita alla prima edizione del festival Trame. Fu subito un successo, i principali giornalisti e scrittori, gli editori, i magistrati e gli investigatori, i familiari delle vittime e le associazioni che nel Paese si sono occupati e ancora si occupano di mafie per cinque giorni incontrarono i cittadini lametini e tanti altri, accorsi da altre città per l'occasione, nelle piazze del centro storico di Lamezia Terme. Un risultato doppiamente positivo anche perché il Consiglio comunale era già stato ripetutamente sciolto per infiltrazioni mafiose e nella sua storia la criminalità organizzata ha fatto purtroppo spesso sentire il suo peso e mietuto le sue vittime.

Anche per questo ci si pose subito il problema di come dare continuità al festival e al suo prezioso lavoro culturale. Così l'anno dopo è nata la Fondazione Trame con l'obiettivo di continuare a promuovere il Festival mentre nel tempo la sua attività si è ulteriormente accresciuta intraprendendo un lavoro sul territorio con diversi progetti (il civico trame, trame di memoria, trame a scuola, trame 365, la biblioteca intito-

lata a Giancarlo Siani) che l'hanno resa uno dei principali punti di riferimento di iniziativa e programmazione sociale e culturale sia a livello locale che regionale, mentre il festival nel suo campo è divenuto un appuntamento nazionale sempre più seguito e apprezzato, in grado di utilizzare linguaggi diversi (dai libri al teatro, dal cinema al documentario, dalle testimonianze dirette dei protagonisti alle mostre, dalle installazioni artistiche alla musica) di cui si è spesso parlato anche all'estero. Dodici anni dopo, e cioè nell'ottobre scorso, proprio il progetto Trame a Scuola è stato selezionato dall'Associazione Civita di Roma e dal gruppo Ferrovie dello Stato tra quelli meritevoli (sei in totale tra Calabria e Sicilia) di un sostegno a condizione che si fosse in grado di raccogliere il 40% del budget necessario, attraverso una raccolta fondi pubblica, dopo di che le ferrovie avrebbero finanziato il restante 60%. Circa un centinaio di amici del festival e della fondazione si sono mobilitati e hanno risposto all'appello da tutt'Italia e qualcuno anche dall'estero per raggiungere il risultato auspicato e portare avanti con successo il progetto in programma. E l'anno appena terminato si è concluso con un'altra importante iniziativa della Fondazione: Trame People, il primo incontro annuale delle volontarie e dei volontari di Trame.

Nelle dodici edizioni del festival si sono avvicinati circa settecento tra ragazze e ragazzi provenienti da varie parti d'Italia. Da Lamezia e dalla Calabria ovviamente, ma anche da Trieste e Siracusa, da Taranto e Varese, da Isola d'Asti e Racalmuto, e da tante altre località i giovani di Trame hanno dato vita ogni anno a un

\* presidente Fondazione Trame ETS



arcobaleno di colori nelle strade di Lamezia con le loro magliette "tramate", dimostrando impegno e dedizione in ogni settore del festival, dalla logistica alla presentazione degli eventi, dall'amministrazione del bookshop alle attività di redazione, fino all'organizzazione del catering e dell'accoglienza delle presenze.

Il Primo incontro annuale dei volontari e delle volontarie, il 28 dicembre scorso, è stata l'occasione per ringraziarli per il loro impegno, condividere ricordi significativi (anche attra-

verso i video delle diverse precedenti edizioni del festival) e considerazioni sulle esperienze vissute, ascoltare le loro proposte e capire come farli continuare a sentirsi parte attiva della comunità di Trame anche a distanza, con l'obiettivo di raccogliere suggestioni e idee per il futuro, incoraggiando la partecipazione attiva di tutti loro. Tanto più in una regione che da anni registra un significativo calo demografico che ha portato la sua popolazione a poco più di 1.800.000 abitanti, che in vent'anni (dal 2002 al 2022) ha

perso 158 mila giovani tra i 18 e i 34 anni perché andati via dalla Calabria, in cui c'è una percentuale di abbandono scolastico tra i più alti d'Italia (il 14%) e in cui i NEET (i giovani che né studiano né lavorano) sfiorano il 40%.

Ecco spiegata la ragione profonda, oltre all'impegno nel diffondere la conoscenza del fenomeno mafioso e promuovere le ragioni e gli strumenti sociali e culturali per contrastarlo, per cui l'intervento nelle scuole e il lavoro con i giovani volontari ci sta così a cuore. ●



**Fondazione Trame ETS**

**#trameascuola**

**AIUTACI A DIFFONDERE LA  
CULTURA CONTRO LE MAFIE:  
SOSTIENI I NOSTRI LABORATORI  
SULLA LEGALITÀ NELLE SCUOLE!**

## Chiesa e patriarcato

### Le apostole con Gesù

ERMANN0 ARRIGONI\*

La discussione sul patriarcato si è accesa ultimamente sui media dopo l'uccisione di Giulia Cecchettin da parte del suo ex fidanzato e per le parole della sorella della vittima. Il termine patriarcato significa letteralmente "dominio del padre" (*arché* in greco significa dominio). In senso ampio e generale viene utilizzato per indicare un ordinamento sociale in cui l'autorità e il potere sono tradizionalmente concentrati nelle mani degli individui maschili: gli uomini detengono una predominanza di potere e di privilegi spesso a discapito delle donne. Così è stata la storia della società occidentale dalle sue origini fin dopo la seconda guerra mondiale, con rare eccezioni. Tra le rare eccezioni c'è, nel passato, Platone con quanto scrive sulle donne nella sua opera *La Repubblica*.

Tra queste eccezioni c'è sicuramente anche Gesù Cristo e l'apostolo Paolo ed è ciò che interessa a noi. Con la predicazione di Gesù del regno di Dio, cambia anche l'atteggiamento verso le donne. Il regno di Dio non è né la Chiesa, né il Paradiso, ma è formato da chi, anche oggi, segue il messaggio di Gesù e le sue parole. Nel regno di Dio non ci sono più differenze né sociali, né di genere, perché, come ha capito bene l'apostolo Paolo, in Cristo «non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28), cioè in Cristo Gesù siamo

tutti uguali! La lettera ai Galati fu scritta verso il 56, se dai cristiani fosse stato seguito questo pensiero, si rivoluzionava il mondo 2.000 anni fa!

Nei Vangeli Gesù non ha solo discepoli, ma anche discepole, molte discepole. Diverse donne lo seguivano e avevano cura di lui: «Egli se ne andava per città e villaggi predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui [*syn autò* in greco] i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata la Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode, Susanna e molte altre che lo servivano con i loro beni» (Lc 8,1-3). Le donne stavano con Gesù come i Dodici, formavano una comunità unita a Gesù, erano con lui (*syn autò*: G. Barbaglio, *Gesù ebreo di Galilea. Indagine storica*, EDB, Bologna 2002, 379).

Gesù si intrattiene tranquillamente con una donna, la Samaritana, tanto che anche i suoi discepoli se ne meravigliano (Gv 4,1-30). È in rapporto di familiarità con Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro (Lc 10,38-42), salva una donna accusata di adulterio (Gv 8,1-11) e si lascia baciare i piedi da una peccatrice. Come scrive Luca: «Stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo» (Lc 7,38). A questa donna Gesù dice delle parole tra le più belle del Vangelo: «Per questo io ti dico: sono perdonati i tuoi molti peccati, perché ha molto amato» (Lc 7,47).

Questa attenzione di Gesù per le

donne è qualcosa di straordinario, come scrive J. Jeremias: «Si ha qui qualcosa che è davvero sorprendente; Gesù si distacca dai costumi che tengono segregata la donna» (J. Jeremias, *Teologia del Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia 1972, 259). Tutto questo a quel tempo doveva suscitare molto clamore: un gruppo di donne faceva parte attiva del circolo stretto attorno a Gesù, era uno scandalo.

Tutto questo è confermato dal fatto che le donne sono presenti, a differenza degli uomini, nei momenti più cruciali della vita di Gesù: alla croce, al sepolcro e annunciano la sua risurrezione. Esse hanno mantenuto verso di lui un coraggio e una fedeltà che i Dodici e altri discepoli non hanno avuto. Scrive Marco: vi erano alcune donne che osservavano da lontano la crocifissione di Gesù «tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses e Salome, le quali quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme» (Mc 15,40-41). Erano le donne che avevano seguito Gesù a Gerusalemme nel suo ultimo viaggio, 130 km circa, 4-5 giorni di cammino, pernottando in qualche luogo, con molti disagi, soprattutto da parte delle donne. Esse sono presenti alla sepoltura e alla tomba di Gesù. Commovente un passo di Matteo: Gesù viene messo nella tomba da Giuseppe di Arimatea, poi anche questi se ne va. Chi rimane di fronte alla tomba? Due donne: Maria di Magdala e l'altra Maria con il loro amore: «Lì sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria» (Mt 27, 59-61). E poi, passato il sabato, «Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salomé, comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levar del sole» (Mc 16,1-2; vedi anche Mt 28,1-10; Lc 24,1-10; Gv 20,1). E poi esse danno l'annuncio della risurrezione di Gesù.

\* laureato in Filosofia, dottorato in Teologia alla Facoltà di Teologia dell'Italia Settentrionale di Milano, ha insegnato Storia e Filosofia al liceo

Per questo, nelle comunità cristiane delle origini le donne avevano importanza, come vedremo, e poi, finito il I secolo, anche la Chiesa si adattò alla mentalità patriarcale, anche sulla base di quanto è scritto nella I lettera a Timoteo che non è dell'apostolo Paolo: «La donna impari in silenzio, in piena sottomissione. Non permetto alla donna di insegnare né di dominare sull'uomo, rimanga piuttosto in atteggiamento tranquillo. Perché prima è stato fatto Adamo e poi Eva; e non Adamo fu ingannato, ma chi si rese colpevole di trasgressione fu la donna, che si lasciò sedurre. Ora lei sarà salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con saggezza» (1Tm 2,11-15). È un testo tipicamente patriarcale che si trova nel Nuovo Testamento, che per tanti secoli è stato attribuito all'apostolo Paolo e che la Chiesa ha seguito, in piena contraddizione con quanto Paolo scrive nella lettera ai Galati, il testo di sopra, Gal 3,28, e nella prima lettera ai Corinzi 11,5, dove le donne pregavano e profetizzavano nelle riunioni comunitarie. Vedremo poi l'importanza che hanno le donne nella lettera ai Romani.

In 1Cor 14,34-35 troviamo però scritto: «Le donne nelle assemblee tacciano, perché non è loro permesso parlare; siano invece sottomesse, come dice anche la Legge. Se vogliono imparare qualcosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea!». La prima lettera ai Corinzi è di Paolo, ma questa frase non è di Paolo: è una glossa aggiunta in seguito. Questi versetti infatti interrompono, come scrive la Bibbia TOB, «la trattazione sui profeti (vv. 29-33... 37-40), contraddicono 1Cor 11,5, sembrano fuori argomento in capitoli che non trattano affatto del ruolo delle donne nelle assemblee. Paolo poi non ha la consuetudine di ricorrere alla Legge per risolvere un caso di disciplina comunitaria. La glossa po-

trebbe essere stata inserita forse sotto l'influsso di 1Tm 2,11-15, quando le lettere di Paolo vennero riunite in collezione».

Il ruolo delle donne nelle prime comunità cristiane è molto chiaro alla fine della lettera ai Romani (16,1-16); Paolo ne elenca diverse con ruoli importanti di collaboratrici, e troviamo donne anche in altri testi.

Febe: «Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio [*diakonon*, diaconessa] della Chiesa di Cencre; accoglietela nel Signore, come si addice ai santi e assistetela in qualunque cosa possa aver bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso» (Rm 16,1-2).

Prisca (o Priscilla): «Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita, hanno rischiato la loro testa e a loro non soltanto io sono grato, ma a tutte le Chiese del mondo pagano. Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa» (Rm 16,3-5). Prisca e Aquila sono moglie e marito, nominati diverse volte da Paolo: «Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca con la comunità che si raduna nella loro casa» (1Cor 16,19),

Maria: «Salutate Maria, che ha fatto molto per voi» (Rm 16,6).

Giunia: «Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo prima di me» (Rm 16,7). Paolo li chiama apostoli; Giunia è l'unica donna nel Nuovo Testamento ad essere chiamata apostolo.

Trifena e Trifosa: «Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore» (Rm 16,12).

Perside: «Salutate la carissima Perside, che ha tanto faticato per il Signore» (Rm 16,12).

La madre di Rufo: «Salutate Rufo, prescelto dal Signore, e sua madre, che è una madre anche per me» (Rm 16,13).

Patroba: «Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Patroba, Erma e i fratelli che sono con loro» (Rm 16,14).

Giulia e la sorella di Nereo: «Salu-

tate Filologo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro» (Rm 16,15).

Evodia e Sintiche sono ricordate nella lettera ai Filippesi: «Esorto Evodia e esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita» (Fil 4,2-3). Nel descrivere l'attività di Evodia e di Sintiche, Paolo usa la parola greca *synethlesan* (hanno combattuto), da cui derivano le parole atleta e atletica. «Questo rende l'idea dell'energia e dell'impegno che esse avevano investito nella diffusione del Vangelo. Esse lo predicano allo stesso modo di Paolo, di Clemente e di altri, e non c'è alcuna distinzione tra i contributi degli uomini e quelli di queste donne. Erano tutti collaboratori» (J. Murphy O'Connor, *Paolo. Un uomo inquieto, un apostolo insuperabile*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 91). Le donne lavoravano come gli uomini nella comunità di Filippi e probabilmente Evodia e Sintiche erano a capo di qualche Chiesa domestica e forse da qui il loro disaccordo.

Lidia: a Filippi troviamo anche una certa Lidia che invitò Paolo a stare nella sua casa finché fosse rimasto a Filippi (At 16,15). «Possiamo ritenere che la casa di Lidia fosse diventata il luogo dove i cristiani inizialmente si incontravano, e quindi che essa abbia preso parte all'evangelizzazione di Filippi» (Murphy O'Connor, *Paolo. Un uomo inquieto*, 91).

Apfia: «Al carissimo Filemone, nostro collaboratore, alla sorella Apfia, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa» (Fm 1-2).

Il ministero di Paolo era dunque un ministero cooperativo di uomini e di donne. Sicuramente Gesù non rientra nella categoria del patriarcato, come neppure l'apostolo Paolo. E la Chiesa di oggi? ●

## Genitori di persone Lgbtq

### Lieti nella speranza!

MICHELA E CORRADO CONTINI\*

Questo era il motto assegnato da papa Francesco alla Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno e che don Daniele, responsabile dell'Ufficio Diocesano di Ascoli Piceno, ci ha invitato a declinare «di fronte al coming out di vostro figlio», portando la nostra testimonianza il 2 dicembre scorso.

Sinceramente siamo rimasti un poco spaventati dalla riflessione che eravamo chiamati a fare e sorpresi di dover parlare ai tantissimi giovani e ragazze presenti dell'età dei nostri nipoti, ma i loro sguardi attenti, i sorrisi e le domande che ci hanno fatto, ci hanno ripagato ampiamente.

In effetti sono le domande che cambiano la vita e il coming out di Simone oltre 20 anni fa, ce ne ha portate tante di domande.

Cosa farà? Come si troverà? Cosa dovrà affrontare? Come potremo aiutarlo? Cosa dirà chi ci sta attorno?

E in un'ottica di fede: cosa vuoi da noi Signore in questa realtà che ci chiami a vivere?

Eravamo molto preoccupati perché era una realtà imprevista, che non conoscevamo, che non avevamo mai pensato ed attorno a noi non trovavamo risposte o spazi per un confronto senza pregiudizi... Però a lui abbiamo sempre detto: «Non preoccuparti, noi saremo sempre al tuo fianco».

Per anni abbiamo pregato, ci siamo affidati a Dio Padre. La Parola di Dio ci è venuta incontro e noi, come dice il profeta Geremia, «l'abbiamo divorata con avidità. La tua Parola fu la gioia e la letizia del mio cuore».

Ecco alcuni esempi di come la Parola di Dio ci ha illuminato, ci ha dato risposte, ci ha dato speranza.

Il Vangelo di Luca al capitolo 2, quando racconta di Gesù ritrovato tra i dottori del tempio, con la frase che Gesù dice: «Perché mi cercavate? non sapevate che devo attendere alle cose del Padre mio», ci fece capire che

anche per Simone c'era un progetto ben preciso, diverso dai nostri e che anche lui era chiamato alla felicità, alla gioia di essere sé stesso.

E quando il Salmo 139 afferma: «Fin dal seno di mia madre tu Signore mi conosci. Mi hai fatto come un prodigio!», abbiamo capito che la realtà omoafettiva di Simone era un intreccio inestricabile, misterioso, non cercato o voluto, ma inserito in un progetto prodigioso che non andava «riparato» ma solo accolto!

E ancora quando il profeta Isaia afferma: «Ti ho reso prezioso ai miei occhi, degno di stima e per questo ti amo!», abbiamo capito che anche questa realtà è degna di stima, è preziosa agli occhi di Dio che la ama e quindi anche noi dovevamo amarla con quegli stessi occhi del Padre, guardando al suo cuore, al cuore di ogni persona come fa Lui!

Abbiamo capito che Dio ci guarda in volto e ci chiama



\* Parma - della Rete 3VolteGenitori

ognuno per nome. Siamo amati così come siamo, con le nostre bellezze e fragilità: la nostra gioia viene dal sentirci amati così dal Padre! Questa è la prima e fondamentale scoperta che l'esperienza di Simone ci ha fatto scoprire e che ci ha dato speranza.

Simone era riuscito a comunicarci qualcosa di profondo, di prezioso, di intimo; ci ha dato il dono della parte più preziosa del suo cuore; ci ha dato la possibilità di migliorarci, più capaci di ascoltare, di cambiare il nostro sguardo, il nostro cuore. Siamo arrivati a definirci "Genitori fortunati" e abbiamo scritto con altri anche un libro in tal senso. Siamo diventati genitori migliori e cristiani più adulti nella fede.

Abbiamo anche studiato tanto: volevamo capire! Non conoscevamo, non sapevamo. Abbiamo studiato Psicologia, Sociologia, Antropologia, Sessuologia e abbiamo capito che ogni diversità è una ricchezza, che ogni persona è unicità.

Abbiamo capito che la sessualità è una cosa complessa e bellissima. Non è solo anatomia e biologia, è psicologia: sentimento, affetto, tenerezza, desiderio, trasporto erotico; è cultura (siamo immersi nella cultura che modella anche i nostri atteggiamenti sessuali); è spiritualità in una relazione d'amore che arriva a toccare l'anima e l'essenza stessa di Dio che è Amore.

Abbiamo capito che l'attrazione omoaffettiva di Simone verso persone del suo stesso sesso, il suo amore, il suo trasporto amoroso, è altrettanto bello e degno di quello degli altri nostri figli purché sia anch'esso un dono e non possesso, sia un sostegno, sia fedele, purché sia tenero e affettuoso, purché sia capace di accogliere, di perdonare, di ricominciare.

Un'altra domanda di Simone ci ha messo il tormento nel cuore: cosa fate per quelli come me che vengono cacciati di casa o dalla loro comunità? Per quelli che sono bullizzati, picchiati, derisi?

Niente! Non facevamo niente.

Allora abbiamo capito che non potevamo tenere solo per noi la speranza che era nata: la speranza che Dio ci aveva donato con la sua Parola.

Nel 2013 nel Duomo di Parma, con tutta la Chiesa di Parma riunita in una 3 giorni di riflessione e preghiera, Corrado ha preso la parola pubblicamente per chiedere perdono perché la realtà delle persone omoaffettive non veniva accolta nelle nostre comunità, perché la realtà del loro amore era disprezzata. In quegli anni non c'era nessun gruppo di genitori cristiani di persone gay o lesbiche in Italia, che vivendo nella fede questa realtà, ne parlassero apertamente.

Prendere la parola e fare coming out come genitori credenti di persona gay ha fatto sì che nascesse il primo gruppo a Parma di questi genitori, il gruppo Davide, e oggi questi gruppi sono diventati 14 con oltre 230 genitori sparsi in 9 regioni italiane e fanno Rete tra loro, si sostengono, ed è nata la Rete nazionale 3VolteGenitori.

Siamo diventati seminari di speranza, girando per l'Italia con la profonda convinzione che Dio non ci lascia mai soli, che Dio è fedele alla sua Parola e su questo abbiamo sempre basato la nostra speranza! «Va' dove io ti mostrerò...».

Non possiamo tenere la speranza per noi: è come un fiore delicatissimo e se la teniamo per noi muore, se la condividiamo cresce e si moltiplica.

La speranza cammina con le nostre gambe e in questo cammino fatto insieme, incontran-

do persone e genitori abbiamo visto rinascere la speranza dove sembrava impossibile. Le persone sono rinate. Le famiglie sono rinate!

Sempre Simone e tutte le persone gay e lesbiche credenti ci hanno mandato in crisi ancora una volta quando ci hanno chiesto: come si può dire di accogliere una persona se non accogliamo il suo amore? Noi che siamo cristiani come facciamo a rimanere in questa Chiesa che non ci accoglie e ci giudica? Come facciamo a scegliere tra ciò che siamo e ciò che amiamo? Come facciamo a vivere che in Chiesa ci allontanano perché siamo gay, lesbiche e trans e nei locali ci deridono perché siamo cristiani?

Come genitori e come battezzati abbiamo cominciato a parlare ai sacerdoti, ai vescovi di questa realtà, di questo amore e della bellezza che abbiamo incontrato in questi nostri figli e figlie, della loro fede incrollabile e abbiamo trovato ascolto nel Cammino sinodale.

Insieme a tanti pastori camminiamo nella Associazione La Tenda di Gionata, che raccoglie sacerdoti, genitori e persone LGBTQ+ animando tante iniziative. Inoltre attraverso il portale Gionata.org essa favorisce una continua riflessione e scambio di esperienze su fede, omosessualità e identità di genere in Italia e oltre.

Voi sapete che la Chiesa italiana e la Chiesa universale sono impegnate nel Sinodo che significa "camminare insieme".

*Todos, todos, todos* ha detto papa Francesco a Lisbona intendendo che tutti e tutte sono accolti nella Chiesa: per questo continuiamo a coltivare la gioiosa speranza che tutti nella Chiesa e nella società sappiano scoprire, accogliere, amare la bellezza di ognuno e ognuna nella loro unicità. ●

**Adriano Sella**

**I viaggio possibile per la fratellanza universale. Dal sogno alla realtà guidati dalla "Fratelli tutti"**  
edizioni la meridiana, Molfetta (BA) 2023, pp. 80, €12



L'enciclica di papa Francesco sulla "fratellanza universale" si apre con le parole di San Francesco d'Assisi ai fratelli e alle sorelle: "Fratelli tutti". Dalla lettura del testo di papa Francesco emerge con forza la necessità, di fronte alle numerose situazioni di crisi e ai grandi cambiamenti che attraversano l'umanità in questi tempi difficili, di affermare uno spirito di comunione profonda tra persone per costruire comunità e per contrastare l'individualismo dilagante. Adriano Sella, storico animatore e missionario dei Nuovi Stili di Vita, recupera dalla *Fratelli tutti* 8 atteggiamenti fondamentali che definisce importanti sassolini, «scrupoli» secondo la felice intuizione di don Tonino Bello, necessari per raggiungere la grande meta della fratellanza universale. Secondo l'autore, questi «scrupoli» ci spingono a non accontentarci della nostra buona coscienza. L'orizzonte verso il quale tutti e tutte devono camminare come viandanti su questa Terra è l'incontro fraterno e amichevole che disegna un amore senza confini, barriere né discriminazioni. ●

**Carmelo Bene, Goffredo Fofi**  
**Conversazione su Dio**

Com Nuovi Tempi, Roma 2023, pp. 64, €7

Un dialogo tra Goffredo Fofi (saggista e attivista culturale) e Carmelo Bene (attore e regista di teatro e cinema) che si è tenuto all'inizio del 2002 a Roma, presso l'abitazione di Carmelo Bene, poco prima della sua morte (16 marzo 2002). Lo scambio tra i due è stato poi messo su carta e pubblicato a maggio dello stesso anno sul mensile *Lo Straniero*, fondato nel 1997 a Roma da Goffredo Fofi e da lui diretto fino al 2016, anno della chiusura del periodico. Ora *Com Nuovi Tempi* ripropone, a distanza di oltre 20 anni dalla prima pubblicazione, il testo integrale di quella conversazione; il testo è introdotto da Goffredo Fofi e arricchito dal commento del teologo valdese Paolo Ricca.



«Dio è nelle nostre mani», afferma Carmelo Bene nell'incipit della conversazione. E continua: «Ancora non si riesce a rovesciare questo fatto. Non è Dio che crea noi, ma è sempre l'uomo che ha creato Dio». ●

**Viviana Premazzi**

**Per una società e una Chiesa senza esclusioni. Teologia e femminismo in Brasile**

Effatà editrice, Cantalupa (TO) 2023, pp. 180, €18

È un volume, questo, pensato per le tante donne, religiose e non religiose, credenti e non credenti, che cercano la loro liberazione nonostante e, anzi, restando all'interno del proprio contesto culturale, sociale e religioso. L'autrice – docente a Malta, sociologa delle migrazioni ed esperta di gestione dei conflitti interculturali, ricercatrice, consulente e formatrice, forte di una lunga esperienza di lavoro e di formazione in Brasile – racconta un percorso teologico e pastorale nato in America Latina e diffusosi in tutto il mondo, delle buone prassi da cui tanto possiamo imparare.



Ci sono infatti dei semi di liberazione all'interno della Chiesa e all'interno delle religioni. Secondo l'autrice occorre solo trovarli, portarli alla luce, raccontarli, farli conoscere e, dunque, rendere possibile la loro diffusione. Si tratta di storie dal basso di co-creazione e di corresponsabilità, da cui ognuno di noi può trarre innumerevoli benefici. ●

**Valerio Merlo**

**Julien Green: scrittore cattolico nel secolo gay**

Tangram Edizioni Scientifiche, Trento (TN) 2023, pp. 296, €24

L'autore – saggista studioso esperto della letteratura omosessuale e degli autori credenti – ripercorre la tormentata parabola di Julien Green (scrittore e drammaturgo francese di origini americane, nato a Parigi nel 1900 e ivi morto nel 1998, protestante convertito al cattolicesimo a 16 anni) il quale, da credente omosessuale alla continua ricerca di Dio, ha sofferto il conflitto lacerante tra aspirazioni religiose e pulsioni sessuali. Famoso anche per il suo diario, pubblicato in diciannove volumi che coprono il periodo dal 1919 al 1998, una cronaca della sua vita letteraria e religiosa, ma anche un panorama della scena artistica e letteraria parigina nel corso di 80 anni, Julien Green, con i suoi romanzi sull'«amore impossibile», è stato un coraggioso pioniere della letteratura omosessuale quando ancora non era nato il movimento di rivendicazione dei diritti gay, soprattutto nella Chiesa, caratterizzandosi come uno dei protagonisti cristiani del “secolo gay”, come è stato definito il Novecento. ●



**Enzo Bianchi**

**Vivere la morte**

EDB, Bologna 2023, pp. 400, €36

La morte resta un momento ineluttabile nell'esistenza di ogni essere umano, eppure oggi si vive come se fossimo immortali. Invece di essere considerata parte costitutiva della quotidianità di ognuno, la morte, anche nel mondo cristiano, è sempre più occultata, allontanata, respinta.



Secondo il teologo e biblista Enzo Bianchi, la morte deve invece essere vissuta come atto supremo della vita, come atto di amore, di fede e di abbandono nel Dio dei viventi e non nel Dio dei morti. Nella morte, spiega l'autore, fondatore della comunità di Bose, si vivrà il momento fondante del «faccia a faccia con Dio», un momento in cui resta solo l'amore. La morte è infatti perdere la vita per ritrovarla in Cristo, è salire sulla croce per resuscitare con lui, è scendere agli inferi per sconfiggere colui che li tiene in suo potere, è trovarsi in giudizio di fronte a colui che ha già perdonato... È, in definitiva, cantare l'Amen, il «sì» a tutto quello che si è vissuto, fino alla fine. ●

**Achille Mbembe**

**Brutalismo**

Marietti1829, Bologna 2023, pp. 276, €23



Achille Mbembe, tra i maggiori teorici del postcolonialismo, docente di Storia e Scienze politiche all'Università di Witwatersrand a Johannesburg (Sudafrica), parla del “Brutalismo” come di un'epoca in cui tutte le sfere del vivere sono pervase dal capitale e tutta l'organizzazione umana è soggetta al calcolo digitale. Con la trasformazione artificiale dell'umanità da un lato e l'ominizzazione delle macchine dall'altro si ingaggia una prova esistenziale che vede al centro lo scontro sulle materie prime e l'energia. Mbembe, descrivendo con minuzia il gigantismo del progetto brutalista, sostiene la necessità di una rifondazione della comunità umana in solidarietà con tutti gli esseri viventi. «Evoco il concetto di brutalismo – afferma l'autore camerunese, filosofo, africanista e storico, all'interno del volume – per descrivere un'epoca posseduta dal pathos della demolizione e della produzione, su scala planetaria, di riserve di oscurità. E di rifiuti di ogni tipo, resti, tracce di una gigantesca demiurgia». ●

## Direzione e Amministrazione

via Acciaiuoli, 7 - 00186 Roma - Tel. 06.6868692 - www.adista.it - info@adista.it

**Direzione e Redazione:** Eletta Cucuzza, Ludovica Eugenio (responsabile a norma di legge), Claudia Fanti, Valerio Gigante, Luca Kocci, Francesco Peloso, Giampaolo Petrucci.

Settimanale di informazione politica e documentazione

Reg. Trib. di Roma n. 11755 del 02/10/67.

**Il gruppo redazionale è collegialmente responsabile della direzione e gestione di Adista.**

**Stampa:** VF Press s.r.l.s. - Roma - www.vfpress.it

Soc. Coop. Adista a.r.l. Reg. Trib. Civile n. 1710/78 e

c.c.i.a.a. n. 426603. Iscritta all'Albo delle cooperative n. A112445 - La testata fruisce dei contributi diretti editoria L. 198/2016 e D. Lgs 70/2017 (ex L. 250/90). Iscrizione Roc n. 6977.

**Poste italiane spa - spedizione in a.p. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1 DCB Roma.**

## parole a margine

### OBIEZIONE

Marco Campedelli

«**O**biezione Vostro Onore!»: un'espressione che abbiamo sentito tante volte nei film. Un'espressione che non fa parte del nostro Ordinamento Giuridico (da noi si dice «opposizione Signor Giudice» o Signora Giudice). La parola «obiezione» deriva dal latino «obicere» e può significare «rifiuto» «contrapposizione»; il rifiuto di obbedire a una legge, a un ordine, a una «autorità» quando si sente che questo va contro la propria coscienza o i propri ideali. Normalmente è più facile obbedire che obiettare, anche se i due verbi hanno la stessa radice: ascoltare.

La storia è fatta di obiezioni. Ma normalmente la storia ufficiale è redatta dai vincitori e non dai vinti. Chi obietta spesso è decurtato dalla storia, dimenticato. Gli si attacca sulle spalle il cartello della *damnatio memoriae* perché divenga invisibile. Eppure la conquista dei Diritti avviene perché c'è chi obietta, si mette di traverso, non accetta il pensiero dominante. Per questo la storia dell'obiezione appartiene alle minoranze, a quelli che scelgono un pensiero «strabico», «divergente», non fisso, non ossequiente. La decisione di rendere la leva militare obbligatoria nel 1861 si scontrò con una grande resistenza dei contadini del Meridione d'Italia. L'esercito piemontese rispose con una sanguinaria repressione. Anche nel 1917 gli operai a Torino si rivoltano contro la guerra. Risposta: repressione. Dopo Caporetto, quando tutti si trovarono allo sbando, ci fu un vero e proprio «sciopero» contro la guerra. La risposta fu repressione e fucilazione. Negli anni '40 a obiettare furono un pentecostale Rodrigo Castiello e un testimone di Geova, Enrico Ceroni. Furono inquisiti. In galera finì invece Pietro Pinna per la scelta della «non violenza». Poi fu la volta di Gozzini, di padre Balducci e di don Milani che scrisse *L'obbedienza non è più una virtù*. Ma obiezione è soprattutto donna. Le donne hanno obiettato, ma sono state cancellate da un sistema patriarcale che le ha trasformate in «streghe» in «eretiche» o «pazze». La chiama «servetta di Tracia» Platone, la donna

che ricorda al filosofo Talete che una filosofia che attraversa i cieli, ma non sta attenta a dove mette i piedi, rischia di fallire e naufragare. Obiezione è Rosa Parks, e la sua lotta contro la discriminazione razziale; è Mary Daly con il suo *Al di là di dio padre e La Chiesa e il secondo sesso*, è Hannah Arendt che vede la «banalità del male» che gli altri non vedono e la denuncia...

Ma obiezione è il Movimento della donna nel mondo artefici di trasformazioni cosmiche. Donne che hanno ripreso i diritti sul loro corpo, dopo una lunga e sanguinaria prigionia del patriarcato. Il tasso di democrazia si misura dal tasso di obiezione presente nell'aria. Se manca, significa che la democrazia è in declino. Non difende mai il privilegio di pochi, ma il diritto di tutti. Non è mai per chiudere, ma per aprire. Non per togliere libertà, ma per difenderla, liberarla, cantarla. Nella Chiesa l'obiezione è necessaria come l'aria. Gesù è stato un irriducibile «obiettore» al potere e al sistema della Religione. E chi lo segue spesso si trova radiato dal registro dei «buoni»: è capitato nel '900 a sorella Maria di Campello, Ernesto Buonaiuti, Giovanni Franzoni, Michele Do insieme ad altre donne e uomini. C'è un altro volto che è stato una «obiezione vivente», corpo e anima: Gianni Novelli! Ha obiettato con il suo corpo, la sua intelligenza, la sua rivoluzione gentile. Non c'è stata causa di giustizia che non abbia trovato casa nel suo cuore. La bandiera della pace sventola ancora sul suo terrazzo, sui tetti di Roma. Gianni come quel Gesù «dal cuore di donna» (A. Merini). Gianni Novelli è stato uno dei migliori traduttori del verbo obiettare nella società e nella Chiesa. Il suo sorriso, che si apriva come una farfalla, è stato il più autorevole e non violento presidio della libertà di coscienza. Il nostro amico insostituibile è stato anche un raro Maestro. Le parole di don Lorenzo Milani sembrano fatte su misura per lui «Dicesi maestro colui che non ha nessun interesse culturale quando è solo».

Parole che sventolano ancora insieme alla sua bandiera di Pace... sui tetti di Roma... ●

### ABBONAMENTI ANNUALI

#### ITALIA

cartaceo	€ 75
web (Iva inclusa)	€ 60
cartaceo + web	€ 85

#### ESTERO (europa e extraeuropa)

cartaceo	€ 155
web (Iva inclusa)	€ 60
cartaceo + web	€ 165

### VERSAMENTI

- c/c postale n. 33867003
- **bonifico bancario**  
IBAN: IT 36 J 05387 03222 000000060548  
(dall'estero aggiungere BPMOIT22 XXX)
- **bonifico poste italiane**  
IBAN: IT 35 N 076 0103 2000 0003 3867 003  
(dall'estero aggiungere BPPIITRR XXX)
- **assegno bancario** non trasferibile int. Adista
- **carta di credito** VISA - MASTERCARD

### PER SAPERNE DI PIÙ

Ufficio abbonamenti  
via Acciaiuoli, 7 - 00186 Roma  
Tel. 06.6868692  
abbonamenti@adista.it  
www.adista.it